

La VOCE

In una recente intervista, il poeta ottantenne, Mario Luzi, parlando dell'epoca storico-culturale che sta vivendo il nostro Paese, dichiarava: «È un periodo molto brutto, avvilente, soprattutto per la dequalificazione della mentalità da cui deriva anche la vita politica. Tutto è deteriore e di basso profilo...»
In effetti al di là delle novità tecnologiche, prodotte senza sosta dall'attività di sperimentazioni e di ricerche scientifiche, l'uomo del nostro tempo si scopre estremamente impoverito di valori umani, avvolto da una malinconica solitudine, di fronte alla quale i moderni robot (televisione, elettrodomestici, strumenti automatici e simili) di cui egli può usufruire, non sono che surrogati.
Ma se anche gli ideali smettono di brillare al suo orizzonte, allora egli è perduto.
Anche per l'umanità c'è un rischio che si potrebbe definire «buco nero».
È lo stesso rischio di oscurità che corre l'uomo, troppo gravido di materialità, quando rinuncia ad ispirarsi ai grandi ideali e si accontenta dei valori di poco conto.
Ma è davvero possibile sfuggire alla mediocrità dell'esistenza?
Chi mi darà ali come di colomba, per volare e trovare riposo? (Salmo 55,7)
L'attesa del salmista, intensa e drammatica, diventa corale.

Ed allora, come risposta forte e credibile, si profila attraverso la memoria dei secoli, l'infinita schiera di uomini e donne che hanno fatto della propria vita un capolavoro di suprema bellezza: sono i santi, gli autentici grandi della storia, i messaggeri di liete notizie. Paolo VI definì la Chiesa come «esperta di Umanità», poichè essa conosce bene il cuore dell'uomo e sa che egli ha bisogno di modelli. Ecco allora i martiri cristiani, capaci di proclamare con il sacrificio della vita, la radicalità della fede, posta a fondamento di tutto quanto vive, spera e ama.
E dopo i martiri ecco gli annunciatori del Vangelo, gli eroi della carità...

Ma l'incredibile si esprime quando la proposta della santità è rivolta indistintamente a tutti i battezzati, uomini e donne, vecchi e giovani, sposati o no, laici o pastori. È un popolo di pellegrini in cammino verso la meta comune. L'umanità intera è chiamata ad assumere tutti i colori della SPERANZA, che mostra i contorni familiari delle infinite sfumature di Paradiso. I SANTI, che ricordiamo all'inizio di novembre, i morti, «eterni viventi», sono fratelli che tendono la mano a chi si trova ancora nel gorgo della vita, testimoni della SPERANZA che non delude, «fiaccole» che «Vincano l'oscurità della notte» Virgilio.



**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
«ALBIS»**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ:

**Horgen – Thalwil – Richterswil –
Hirzel – Oberrieden – Wädenswil – Adliswil
– Kilchberg – Langnau a.A.**

Novembre 1997 Anno 23

Editore

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Telefon 01 725 30 95

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE Pagina

LA VOCE 1
– Ragionare da soli

**LA MISSIONE
A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ** 2
– Per chi suona la campana 3

ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO 6
– I nostri laureati
– Di nuovo teatro?

DIAMO LA VOCE A ... 7
– Giubileo 2000 (1a parte) 8
– Lettera aperta di B. Eccher

MUTI ... MA NON SEMPRE 9
– Look e manie delle nuove generazioni

NOTIZIARIO dall'ITALIA 10
– Moneta europea:
quello che c'è da sapere
– Il dilemma di molto italiani vicini
al pensionamento

COCCI dell'ANIMA 11
– di Pasquino Sangiorgi

APPUNTAMENTI 12

**La Missione
a servizio della
comunità**

**IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ**
dalle 08.00 alle 12.00

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 3095

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00/ 11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Venerdì mattina visita ospedale

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 messa per i giovani

Giovedì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30 – 18.00 Il missionario è presente
nella saletta della Biblio-
teca il PRIMO e ULTIMO
GIOVEDÌ del mese

Thalwil

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 9.15/ 11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30 – 18.00 Il missionario è presente
nel Zentrum della Chiesa
Cattolica (stanza nr. 4)
ogni PRIMO e ULTIMO
VENERDÌ del mese

Richterswil

Sabato:

ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica

ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale

ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente nella saletta della Jugend-Heim ogni PRIMO e ULTIMO MERCOLEDÌ del mese

Kilchberg

Sabato:

ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:

ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattina visita ospedale

orario d'ufficio

Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

Adliswil

Sabato:

ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio

Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì mattina visita ospedale

Langnau

Sabato:

ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario

Giovedì dalle 19.00 alle 20.00

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

Per chi suona la campana

Di Nuzzo-Lerose Leonarda

1964 - 1997

Senza dubbio, carissimo Mario, nella tua mente, da diversi anni martella il terribile interrogativo: **PERCHÈ?**

Un perchè che man mano si snodavano questi anni, è stato a volte soffocato da una speranza, e poi ultimamente si è fatto più acuto e drammatico, quando una telefonata, di mattino presto, ti ha comunicato che Leonarda, la madre dei tuoi Salvatore e Adriano, non era più.

Un perchè che tornerà, anche più avanti negli anni, sulle labbra dei tuoi piccoli.

Non ho conosciuto molto da vicino Leonarda, ma mi è bastato visitarla, in queste ultime settimane, all'ospedale di Wädenswil, mentre il male torturava il suo giovane corpo, 33 anni, per rendermi conto della sua personalità morale e spirituale.



Non un lamento, una mai morta speranza, e una grande fede. Sì, una grande fede, una straordinaria fede.

Può far scuotere la testa questa affermazione a tanti di noi, che spesso giudicano la fede come qualcosa tipico di preti, suore e vecchi, ma non delle persone giovani.

Anch'io ho avuto la mia lezione con le parole dettemi da Leonarda alla mia domanda:

«Come va? Soffrì molto?» «Occorre avere tanta fede, se si vuol capire tutto questo.»

Ritornando a casa, mi chiedevo dove attingesse questa fede.

Il giorno in cui mi recai da Mario, dopo la morte di Leonarda, lessi in bella evidenza, queste parole scritte su un quadro: L'eterno è la mia luce e la mia salvezza, di chi temerò?

L'eterno è il mio baluardo, di chi avrò paura?»

Sono le parole del Salmista.

La sua giovane vita si appoggiava su Dio.
Un Dio al quale avrà anche chiesto il dono della salute, pensando al suo Mario e ai suoi piccoli, ma al quale avrà chiesto anche la forza di affrontare con serenità il mistero della morte.
«Guai se non ci fosse la fede . . .» mi mormorò l'ultimo giovedì che la visitai, e lo disse con serenità, pur conoscendo il suo grave stato di salute.

Leonarda lascia il marito e i figlioletti, Salvatore di 9 e Adriano di 7 anni, dopo dieci anni di matrimonio.

La sua esistenza si è svolta in emigrazione: Germania e Svizzera.

È vissuta in silenzio e ci lascia una eredità morale e spirituale grandissima:

La fede, oltre alla sua fortezza morale e generosità, verso il marito e i figli.

La fede, che non è credere a delle verità più o meno comprensibili, ma è accettazione del mistero che avvolge la vita degli uomini:

«non chi dice, Signore, Signore, entra nel regno di Dio, ma chi fa la volontà del Padre che sta nei cieli.»

Questa fede e questa forza della tua Lea, noi preghiamo ti accompagni lungo il cammino della vita che ora, carissimo Mario, percorri con il tuo Salvatore e Adriano; così come la stessa forza e fede, preghiamo, sia concessa alla mamma e alle sorelle di Lea.

Carissima Lea,

si dice che «i sogni più belli non si realizzano mai». Non è vero. Ho vissuto 10 anni con te, bellissimi, non solo perchè mi hai dato i nostri amori, Salvatore e Adriano, ma perchè mi hai capito, anche là, dove non sempre lo meritavo. Ci siamo amati tanto e ce lo siamo detto. Poi quando la malattia ha intaccato il tuo giovane corpo, l'amore è stato reso ancora più forte.

Tu, pure tanto riservata, hai comunicato a me un ottimismo sano. A volte sei stata così dolce da chiedermi scusa per certe tue reazioni causate dal tuo stato di salute.

La serenità con la quale attraverso la fede hai accettato la tua malattia, e soprattutto la speranza che ti animava, ha dato anche a me la speranza che tu potessi ritornare ad essere la Lea, dolce e silenziosa accanto a me e ai nostri piccoli.

Ora la nostra casa è vuota, ci manchi . . . lo sai, e lo vedi . . .

La fede che ti ha animato sempre, ci spinge a rivolgerti una preghiera: «Lea carissima, facci sentire la tua dolce carezza d'amore.

Non permettere che si cada nella disperazione.

Donaci la forza di guardare avanti . . . abbiamo la certezza che il tuo amore è con noi. Lassù, in alto, qualcuno ci ama . . . è un angelo di nome Lea».

Ciao Lea, tuo Mario.

RINGRAZIAMENTO

Mario Di Nuzzo, ringrazia tutti quanti hanno espresso la loro solidarietà nel dolore che ha colpito la sua famiglia, con la morte di Lea, sposa e madre amatissima.

Un GRAZIE particolare a Mina Di Maio per la continua e sempre pronta disponibilità verso la Lea e la famiglia, come pure alle signore Adessa Geraldina e Doris Weber.

★ ★ ★ ★ ★

Annamaria Li Fraine, amica di Leonarda, così la ricorda

Pensieri per un'amica

Sono trascorse più di tre settimane da quella domenica in cui cominciai l'ultima tua permanenza in ospedale

senza ritorno dai tuoi cari.

Non potendomi vedere chiedesti: «Stai piangendo?»

«No . . .» risposi.

E tu: «Non devi piangere perchè io non voglio . . .»

Ma tu avevi capito

ed io avrei voluto gridare, urlare,

così come fu rabbia appena avuta notizia della tua ricaduta

una rabbia terribile, esasperata alla notizia della tua morte.

Rabbia per una vita stroncata precocemente

Rabbia per non aver potuto che vedere il tuo corpo consumarsi

Rabbia per la solitudine dei tuoi piccoli

Adriano e Salvatore

Rabbia per la solitudine del tuo uomo che ti ha donato tutto il suo Amore

Lea, tu ci hai donato un insegnamento regale, non lasciandoti mai andare al pessimismo.

Hai sempre detto che ti sentivi bene.

Avevi nel cuore quella serenità che pochi possono vantare, quella serenità per cui non facevi pesare su nessuno la tua malattia.

Sono contenta di averti conosciuta, di essere stata tua amica

GRAZIE, amica mia, Lea.

tua Annamaria

Zaccone Salvatore
1932 - 1997

L'appuntamento con Salvatore era sempre la domenica mattina a Horgen, alla Messa svizzera delle 09.00.

Arrivava con il suo immancabile motorino e si intratteneva parlando con me, che portavo a passeggio il cane, con il suo stretto dialetto calabrese.

Avevo conosciuto all'inizio della mia venuta in Svizzera, battezzando il figlio Franco.

Uomo di profonda fede tradizionale, Salvatore fino a che la salute glielo permise non ha mai mancato alla sua messa domenicale, a Horgen o a Zurigo.

Una fede tradizionale, radicata in profonde convinzioni.

Un esempio, uno stile di vita religiosa che va gradualmente scomparendo.

Siamo d'accordo che la fede non si riduce solo alla frequenza della Messa, ma se la messa è l'incontro con Gesù per ricarricarsi di quella forza di cui necessitiamo moralmente e spiritualmente durante la settimana per vivere il messaggio di Gesù, ci si chiede come sia possibile la coerenza affidandosi solo alle nostre forze umane, deboli e fragili.

Da due anni Salvatore soffriva terribilmente per un male che lo consumava. Non era stata sufficiente la dura fatica di 43 anni di

emigrazione e di lavoro duro, gli ultimi due anni sono stati per lui e per la moglie un calvario.

Si è spento nella sua casa, nel suo letto, stringendo la mano della moglie, affidandosi a Dio. Salvatore ha voluto essere sepolto nella terra dei suoi vecchi, a Girifalco, poichè nonostante i suoi 45 anni di emigrazione, egli era rimasto un puro e schietto calabrese.

Legato alla sua famiglia, aveva avuto la gioia di vedere accasato il figlio Enzo.

Chissà... certamente Salvatore avrebbe sognato un altro rientro nella sua amata terra, la morte lo ha colto a 65 anni.

Quella morte con la quale Salvatore, attraverso la sua fede, ha familiarizzato certamente durante la sua malattia, considerandola una sorella.

Si è spento lentamente, giorno dopo giorno e con la sua fede si è incamminato verso i sentieri della speranza dove il suo Dio, quel Dio che pregava nel suo dialetto, guardandolo con uno sguardo di amore, gli avrà detto: «Vieni nel luogo che ti ho preparato dall'eternità...»

Se Salvatore ci lascia una eredità morale e spirituale, la troviamo nella semplicità e spontaneità, virtù che vanno scolparendo, lasciando posto alla superficialità, al calcolo.

«Se non diventerete semplici come questi bambini, non entrerete nel regno dei cieli...» per questo abbiamo la certezza che, lassù... c'è posto per il caro Salvatore.

★★★★

Salvatore da 45 anni in Svizzera lascia la moglie, i figli Franco ed Enzo con la moglie Maria, che gli è stata accanto affettuosamente.

★★★★

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Zaccone ringrazia quanti con gesti e preghiere hanno espresso solidarietà al dolore che l'ha colpita con la morte del carissimo Salvatore.

Bertulli Luigi

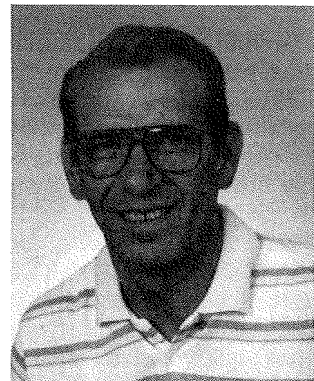
1929 - 1997

La sofferenza di Gigi, come lo chiamava la moglie Speranza, è finita.

Se la morte è sempre qualcosa di terribile, perchè ci priva di affetti e persone che hanno percorso con noi un lungo tratto di cammino in emigrazione, in un'altra ottica può essere considerata come una liberazione, quando ci troviamo impossibilitati a fare qualcosa per chi soffre.

Allora possono affiorare sulle nostre labbra le parole di Francesco d'Assisi: «Laudato sii, mi Signore, per sora nostra morte corporale.»

La morte come sorella poichè si china su di noi dandoci la pace, liberandoci dalla sofferenza. E la sofferenza di Gigi, ultimamente era qualcosa che attanagliava il cuore.



La morte di un amico è un invito a riflettere su questa realtà che pone tutti sullo stesso piano, non fa differenza alcuna. È strano che l'unica cosa certa in questa vita è la morte.

Ed è una certezza che solleva l'angoscioso interrogativo se la morte non sia la fine di tutto. A volte, se siamo sinceri, dobbiamo ammettere che ci viene da dubitare, temiamo che la morte segui la fine di ogni attesa e speranza.

Ed allora se la morte è il termine finale, dove stiamo andando? che scopo, che senso ha la vita umana?

Dobbiamo forse concludere che il passato e il futuro del mondo sono realtà senza prospettiva? Ma, accanto a queste domande c'è un'altra esperienza.

Nonostante tutte le delusioni e le amarezze, desideriamo raggiungere una tranquillità, una serena felicità.

Desideri che non ci è mai stato possibile realizzare completamente, eppure ne sentiamo la presenza vitale, in noi nelle nostre azioni.

E questo ci dice che siamo destinati a cose più grandi.

Ma nonostante questa speranza, nessuno può sfuggire alla morte.

E la morte resta un mistero intollerabile, a cui nessun cuore umano potrà mai abituarsi.

Uno però ha strappato alla morte il suo potere: Gesù Cristo.

Chi crede nel vangelo non può affermare che mai nessuno è risorto.

È su questo fondamento che si poggia la nostra speranza.

★★★★★

Gigi Bertulli era venuto in Svizzera nel 1956, e qui aveva formato la sua famiglia con Speranza, dal loro matrimonio sono nati Daniela e Raffaello; a loro va il senso della nostra solidarietà umana e cristiana.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Bertulli ringrazia quanti hanno espresso la loro solidarietà al dolore per la morte del loro caro.



a cura di Itala Rusterholz

INOSTRI LAUREATI

Silvia Salvador

Silvia appartiene alla generazione nata e cresciuta in Svizzera. Carattere forte e con idee ben chiare, ha frequentato con ottimo profitto la scuola dell'obbligo a Horgen, quindi ha conseguito a Zurigo la maturità ginnasiale nel 1989. Dopo la maturità ginnasiale ha frequentato diversi corsi di lingue e ha soggiornato all'estero. Parla correttamente e scrive nella lingua tedesca, italiana, spagnola, francese e inglese, oltre a conoscere il giapponese.



Carattere estroverso, ricco di creatività e sensibilità non poteva che orientarsi verso lo studio dell'architettura, iscrivendosi all'Architekturstudium an der Eidgenössischen Technischen Hochschule Zürich dal 1990 al 1997, conseguendo la laurea in Architettura. In possesso della doppia nazionalità, italiana e svizzera, ci auguriamo che alla carissima Silvia si aprano orizzonti sempre nuovi, dove la sua creatività, fantasia, sostenute dal suo dinamismo, possano realizzarsi. Anche INCONTRO, si felicita, unitamente ai genitori e amici, per il traguardo raggiunto. Auguri vivissimi, carissima Silvia, anche se un pò in ritardo.

Di nuovo teatro ... ?

Dopo aver trascorso meritate vacanze estive, chi al mare, chi ai monti, si ritorna al lavoro quotidiano.

L'autunno bussa alle nostre porte, portandoci giornate fredde e pomeriggi uggiosi, costringendoci sempre a rimanere in casa incollati alla televisione.

Con l'autunno anche il gruppo teatrale di F. Riccio, dopo una piccola pausa, riprende la sua attività e bussa alle vostre porte invitandoci a teatro.

La rappresentazione, salvo imprevisti verrà presentata

SABATO 15 novembre alle ore 20.00

DOMENICA 16 novembre alle ore 16.00

Nella sala della Chiesa Cattolica di Wädenswil.

La Commedia in due atti, molto divertente e con un suo messaggio è

DAL DIRE AL FARE di A. Russo.

Il gruppo teatrale, la regia di Riccio e Rosanna, si augurano che si trascorran alcune ore in serena e lieta compagnia.

F. Riccio

7 dicembre ore 14.00

Festa del bambino

Sala della chiesa Cattolica

Contrariamente agli altri anni, il Comitato Genitori di Wädenswil vuol lasciare la ribalta teatrale a piccoli attori. Via dunque le solite imitazioni di cantanti, spazio alla capacità interpretativa dei ragazzi.

Verrà presentata la commedia teatrale

STORIA della GABBIANELLA

Un gatto che insegna ad una gabbianella a volare

Naturalmente questo comporta anche collaborazione da parte dei genitori perchè stimolino i bambini a recitare e a seguirli nella preparazione.

Anche questa è cultura e aiuta i figli a capire le proprie radici italiane.

Franco Riccio
presidente Comitato Genitori Italiani

diamo la voce
a...

Giubileo 2000

INTRODUZIONE

Da molto si parla del Giubileo del 2000. INCONTRO vuol presentare, riassumendo, un'interessante conferenza del giornalista L. Russo: «Giubileo 2000: mettersi al cammino».

★ ★ ★ ★ ★

Con il 1997 è iniziata la fase preparatoria immediata al grande Giubileo del 2000. La preparazione è stata articolata in un cammino di tre anni, secondo le linee indicate dalla lettera apostolica del Papa:

«Tertio millennio adveniente».

Il Primo Anno, avrà come tema: «Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi, sempre».

Il Secondo Anno, 1989, sarà incentrato sullo «Spirito Santo, e sulla sua presenza santificatrice all'interno della Comunità dei seguaci di Cristo».

Il Terzo Anno, 1999, avrà la funzione di chiarire e dilatare gli orizzonti del credente, secondo la prospettiva stessa di Gesù Cristo.

La prospettiva del «Padre che è nei cieli», del quale è stato e al quale è ritornato.

Ma per capire il valore spirituale del Giubileo, occorre partire da lontano: dalla Bibbia.

IL GIUBILEO nella BIBBIA

La parola «Giubileo» deriva dalla parola ebraica JOBEL, che vuol dire «ARIETE» e più in particolare «COMO», strumento per annunciare il giudizio di Dio.

Nei tempi antichi, il COMO, era lo strumento che segnava l'inizio di un giudizio.

L'anno del perdono iniziava con il suono del COMO. L'anno del Giubileo, del Jobel, è il tempo in cui Dio torna a giudicare il popolo e a stabilire la giustizia. Questa idea si fonda sul testo del Libro del Levitico «Siate santi, perchè io sono santo».

C'è quindi una proposta di conversione e di rinnovamento radicale alla Comunità di Israele. Questa legge, rende forte la legge del sabato (giorno sacro per il popolo ebreo).

Nella spiritualità ebraica il sabato consacra il tempo.

Dicendo SABATO, perciò Israele afferma che questo è il giorno di Dio, il tempo per tutti gli esseri umani, dell'amore e della libertà. Il filosofo ebreo, Abraham Heschel, dice: «Il sabato è il ricordo della dignità di ogni essere umano. Annulla la distinzione tra padrone e schiavo, tra ricco e povero, tra successo e sconfitta. Celebrare il sabato, significa sperimentare la suprema indipendenza ... il sabato è la personificazione della convinzione che tutti gli esseri umani sono uguali e che l'uguaglianza della persona dimostra la loro nobiltà. Il peccato più grande di un essere umano è dimenticare di essere un principe». È perciò importante, partendo da qui, che la spiritualità del Giubileo, sia impegno a costruire il senso della libertà spirituale della celebrazione e della vita. Un altro aspetto della spiritualità del giubileo è ricordare che la terra è di Dio. C'è un rapporto profondo tra il sabato e il possesso della terra.

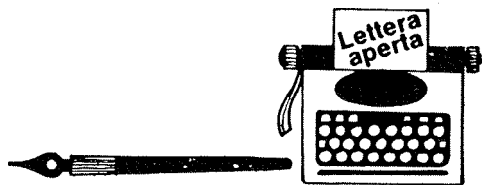
Se il sabato è il tempo del riposo della persona, l'anno del Giubileo è il tempo di libertà e di liberazione della terra.

E oggi, in cui la creazione è minacciata e aggredita in tanti modi, ha bisogno di essere liberata anch'essa.

La Bibbia parlando di questa libertà della terra, ne parla come se si trattasse di un essere vivo che soffre.

(prima parte)

Nota: nel prossimo numero di INCONTRO: «La tradizione romana del Giubileo e la mistica del pellegrino».



Spett. direzione di INCONTRO

Sul numero 9 di INCONTRO ho letto due articoli, uno dove si chiedeva la causa della crescita delle sette religiose e uno sul pericolo dei fondamentalisti nell'interpretare la Bibbia. Fondamentalisti e razionalisti, a chi credere? Chi è nel giusto? Sappiamo che le differenze che troviamo nei racconti di Matteo e Luca, che attinsero molto del loro materiale da Marco, creano negli studiosi della Bibbia il - problema sinottico - problema ormai lungamente discusso e che non ha ancora trovato una definizione definitiva relativa ai primi tre vangeli chiamati appunto sinottici, e constatiamo che a cercar di spiegarlo a chi,

non solo la Bibbia ma anche di catechismo ne è digiuno è di una difficoltà enorme e non scevra di creare altra confusione. Già in questo articolo summenzionato riferendosi a Marco si parla - delle ore nove del mattino - mentre è chiaramente scritto: «Era l'ora terza», proseguendo poi che all'ora sesta si fecero le tenebre e all'ora nona morì. Per uno sprovvaduto in materia qual'era l'ora esatta in cui si parla? La diversa narrazione dei fatti riportati dagli evangelisti ci indica il loro diverso proponimento di riportare fatti e interpretazioni dell'operato di Gesù, usando la conoscenza delle fonti che avevano a loro disposizione e lasciando altre, che non facevano al loro scopo, usando una certa libertà che oggi violerebbe le norme tecniche della storiografia moderna. Le diverse traduzioni della Bibbia, fatta in più lingue, non possono essere perfettamente identiche anche lì dove il materiale è lo stesso. Si può arzigogolare se Guida si è impiccato oppure sfracellato, ma resta il fatto incontestabile che si è suicidato. Gesù è nato nella stalla dell'albergo in cui non avevano trovato posto oppure in una grotta di pastori? Ma è nato sì o no? Si ragiona e si crede secondo le nostre interpretazioni dei fatti, ma stiamo attenti perchè se osserviamo una cartolina raffigurante un pezzetto di sole fra il cielo e il mare non saremo in grado di dire con precisione se è raffigurata un'alba o un tramonto. Tutto dipenderà da come chiameremo quella linea che separa il cielo dal mare. Se per noi è l'orizzonte allora è l'aurora, il sole che nasce, l'inizio di un nuovo giorno; se invece è l'ocaso allora è il tramonto, il sole che muore. La fine di una giornata. Se uno ha ragione. l'altro non ha torto. Solo - l'autore - è in grado di dire con sicurezza se è un'alba o un tramonto.

Purtroppo sono sempre più i cattolici che si dichiarano non praticanti, cioè che disertano la chiesa e non tengono in considerazione le norme che insegnano il comportamento di un vero cristiano o perchè ne sanno già abbastanza o perchè, dicono, sono sempre le stesse cose che sentono. Le sette si formano da chi cerca una religione fatta su misura per loro, un Dio amico cui tutto si accomoda o da coloro che si sentono frastornati dalle direttive di una classe ecclesiastica in continuo contrasto fra di loro se che spesso ribalta i valori morali accettando e valorizzando usi e comportamenti fino a ieri condannabili.

Molti, troppi ecclesiastici interpretano le regole fondamentali a modo loro, creando sconcerto fra i fedeli che sentono il dovere di buon cristiano trasformato in una formalità, una cosa da far apparire ma non di essere.

Abbiamo sotto gli occhi cosa sia successo, dopo la decisione presa da un papa, di scendere dalla Sedia Gestatoria, per unirsi e mescolarsi fra la folla, lasciando perdere la cura delle anime a cui era proposto, per interessarsi ai loro problemi terreni. Se ci abitueremo, frequentandoci fra di noi, ad ascoltare, saremo in grado poi di discutere ciò che ci sembra vero o no, traendone conferma, se siamo o no sulla strada giusta. Ma se ci racchiudiamo in noi stessi, con la presunzione di saperne anche troppo, finiremo coll'imboccare la strada insegnatci da chi ne sa meno di noi.

Bruno Eccher

Postille

Alcune osservazioni in calce a questo articolo.

★ «Usando una certa libertà che oggi violerebbe le norme tecniche della storiografia moderna.» C'è da precisare che i Vangeli non sono la storia di Gesù, ma ci trasmettono l'insegnamento di Gesù. I Vangeli non sono altro che il catechismo della prima Comunità cristiana. L'articolo in questione vuole solo sottolineare e mettere in chiara luce gli estremismi nei quali si può cadere interpretando la Bibbia: razionalismo e fondamentalismo.

La Bibbia è un libro da prendere con le «pinze».

★ Per quanto riguarda «Le sette religiose». Esse si diffondono come risposta ad una esigenza di fede e spiritualità.

Cristiani non devono eludere gli interrogativi fondamentali: Chi sono io, dove va la mia vita, che senso ha tutto quello che succede attorno a me, e dopo la morte?

Il male è che pochi si interrogano e preferiscono risposte preconcettionate, perchè interrogarsi fa male ... vuol dire mettersi in discussione.

Gli interrogativi hanno una risposta e la risposta impegna la coscienza e la vita.

★ Non credo assolutamente che la decisione di «scendere» dalla sedia gestatoria, fatta da un Papa, abbia portato un Papa a lasciare perdere la cura delle anime. Gesù è andato incontro alle folle, si è calato nei loro problemi. Caso mai c'è da chiedersi che cosa in precedenza ha portato un Papa a salire sulla sedia gestatoria come fosse un trionfatore, protagonista dell'opera «Aida».



Muti, ... ma non sempre!

a cura del gruppo teatrale «Tutti Muti» Nr. 11 Nov. '97

CONTRO VOCE

Look e manie delle nuove generazioni

Ragazzi bucati, traforati, perforati. Ragazzi odorosi, colorati, vistosi.

Le tribù dell'estate si bucano la pelle e hanno colori fluorescenti, gelatinosi, schiumosi.

La nuova moda si chiama «Piercing», che in inglese vuol dire «bucare».

In principio fu il tatuaggio sulla pelle, simbolo di fantasiose ribellioni: draghi, farfalle, donnine colorate su pelli inquiete.

Ora tocca al «Piercing», moda scomoda di orecchie, nasi, ombelichi traforati da brillanti, bigiotteria, a seconda del portafoglio.

Corsi e ricorsi storici.

L'orecchino venne appeso ai lobi dei pirati o di ciurme di sbandati del mare o di ladri di cavalli.

Il culto della gioielleria del corpo è storia antica: aztechi, greci, romani, tribù arborigene hanno applicato spille, dilatato lobi per vanità, religione, potere politico. E adesso, perchè si fa? Perchè la gente vuol essere più bella. Così affronta senza troppi problemi il brivido dell'operazione, così afferma qualcuno da tempo nel ramo dei tatuaggi. Un'installazione costa circa mezzo milione, il gioiello (oro a 14 carati, pietre preziose o nobio, che è un metallo speciale, immerso in un bagno si oro) fino a un milione. È la moda al mare, in cui il «piercing», non è violenza al corpo, ma esaltazione del corpo, che viene non solo curato, ma scolpito, colorato, ricostruito.

Si buca e si colora di tutto: capelli, nasi, sopraciglia, schiene, vestiti, coscienze, sorrisi. Dimmi come ti vesti, ragazzo e ti dirò chi sei.

La tribù delle «baby Dolls» è vasta: postadolescenti in ritardo o giovani mamme con il golfino tagliato che scopre la pancia, il minicardigan, tutto un rincorrersi di diminutivi che scoprono brani e pelli.

Le «disco-pop» amano tutto ciò che brilla: plastiche, vinyl e sinttetiche, colori accesi, rosa fluorescente, grandi occhiali da sci anche per andare al mare.

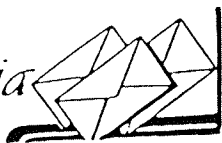
Il «trash» è un giovane insofferente, di mente e di abbigliamento tormentato: pantaloni neri, orecchie bucate, trasandato senza essere sporco, pallido, senza essere moribondo.

La «ballasoft» è una «baby doll» cresciuta, ma non ancora «fashion», che invece è elegante e disinvolta e rimorchia il suo mondo senza farsi rimorchiare.

L'ultimo è «l'ethno-ecolo», viaggia a lana o cotone al cento per cento, compra giacche cinesi in Cina; pullover peruviani in Perù, magliette ecologiche alla boutique sotto casa, piantando grane senza fine sulle percentuali delle etichette. Questo è il 1997, signori. Meno 3 al duemila.

NOTIZIARIO

dall'Italia



Moneta Europea: quello che c'è da sapere

Familiarizzare con l'Euro è ormai un obbligo per i cittadini dei Quindici. È fatto altrettanto obbligo alle istituzioni, tuttavia, siano esse comunitarie o nazionali, di *informare* il più possibile, i cittadini. L'ultima iniziativa da parte del Governo italiano è del 4 luglio un *Independence Day* festeggiato all'europea, con la distribuzione gratis, nelle edicole, di un opuscolo a cura *Comitato per l'Euro* presso il ministero del Tesoro. Ma anche la **Commissione** europea «sforna» dépliant, reperibili presso i suoi due Uffici per l'Italia a Roma e a Milano, per aiutare il comune cittadino a comprendere il processo di integrazione monetaria. Vediamo come al loro interno offrono risposte ai dubbi più frequenti.

Perché Euro non Ecu, come alcuni si aspettavano?

Il suo riferimento all'Europa è chiaro e non può essere confusa con nessuna delle monete nazionali attualmente o precedentemente in uso. *L'Uem non segnerà la fine del diritto per ciascun Paese di definire la propria politica economica?* Sì e no. Sì, perché in termini molto concreti i governi nazionali hanno ritenuto opportuno cedere parzialmente il controllo sulle loro economie in cambio di altri vantaggi. Questo è il nocciolo della questione. No, perché quanto più si avanza verso la moneta unica tanto più aumenterà l'influenza degli stati membri sulle reciproche politiche economiche e quindi sui reciproci tassi di cambio.

In che modo l'Euro contribuirà a creare posti di lavoro?

Con l'Euro non avremo più perturbazioni monetarie. L'ultima grave crisi del 1995 è costata all'Ue una minore crescita di due punti percentuali e non meno di 1,5 milioni di posti di lavoro.

Le imprese non dovranno più sostenere i costi derivanti dall'uso di diverse monete e trasferire i benefici ottenuti alla propria clientela in termini di prezzi. In terzo luogo, i tassi di interesse medi risulteranno inferiori a quelli attuali. Questo sarà positivo per gli investimenti e la creazione di nuovi impieghi.

Con l'Euro il mio potere d'acquisto sarà davvero uguale a quello che mi assicura la mia moneta nazionale.

Sì, perché il valore dei prodotti acquistati, delle retribuzioni percepite, dei risparmi e delle pensioni non cambierà. Non dimentichiamo che la temperatura resta identica sia che si misuri in gradi centigradi che in Fahrenheit.

Gli aumenti dei prezzi possono tuttavia ridurre drasticamente il potere d'acquisto del denaro. Chi proteggerà il valore dell'Euro?

Una nuova Banca centrale europea la cui priorità assoluta sarà assicurare che i prezzi aumentino nella misura minore possibile.

Quando inizierò a percepire la retribuzione e a versare le tasse in Euro?

Si inizieranno a versare le tasse in Euro nel 2002. La maggior parte dei cittadini non percepirà la propria retribuzione in Euro fino all'inizio di tale anno.

Quando sarò tenuto ad accettare la retribuzione in Euro dal mio datore di lavoro o il resto in Euro nei negozi?

Le banconote e le monete in Euro avranno corso legale a partire dal 1° gennaio 2002 al più tardi e non si avrà l'obbligo di accettarle prima di tale data. Quando l'Euro entrerà in circolazione le vecchie monete saranno progressivamente ritirate e di conseguenza ve ne saranno sempre meno per le retribuzioni e i resti.

Ho un parente anziano che tiene tutto il denaro nascosto a casa. Quando andrà a cambiarlo in Euro sarà accusato di evasione fiscale?

Esistono leggi e procedure per combattere gli illeciti ma non hanno nulla a che vedere con l'Euro. Il suo parente dovrà recarsi comunque in banca entro un periodo stabilito a cambiare le vecchie monete in Euro.

Le banche faranno pagare una Commissione per cambiare la vecchia moneta in Euro?

No.

(Raffaella Vitulano)

Il dilemma di molti Italiani vicini al pensionamento

La generazione di connazionali che andrà in pensione, potrà frequentare dei corsi speciali per prepararsi alla nuova esistenza di pensionato.

La «Pro Senectute» di Zurigo ha lanciato tempo fa un corso «pilota», per gli italiani in fase di pensionamento.

Vengono affrontate diverse tematiche: Che cosa dare? rientrare in patria o rimanere in Svizzera?

Molti si sono fatti la casa in Italia, ma in Svizzera hanno le loro amicizie, i figli che ormai si sono accasati, qui, e con i figli ci sono anche i nipotini.

Ma ora che cosa fare?

I corsi promossi dalla «Pro Senectute» cominceranno a novembre. A questi corsi possono partecipare tutti gli italiani che sono prossimi al pensionamento, i loro amici e anche i figli.

Riceveranno informazioni dettagliate per quanto riguarda l'aspetto finanziario, il cambiamento del tenore di vita, il problema «abitazione», «salute».

Molti italiani sono venuti in Svizzera tanti anni fa, con l'intenzione di rientrare in Italia, ma poi ci sono rimasti.

Oggi si trovano in una strana situazione: in patria sono considerati stranieri. Il ritorno sarebbe come una seconda emigrazione.

Molti poi, pur avendo in Svizzera legami affettivi sono e si sentono stranieri.

Fare il pendolare tra l'Italia e la Svizzera potrebbe essere una soluzione, finanze permettendo.

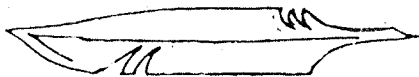
Adattati e esperti nei compiti sociali non hanno raccolto molte esperienze sui pensionati italiani. La «Pro Senectute» di Zurigo in collaborazione con altre organizzazioni ha elaborato un progetto.

Chi volesse ulteriori informazioni può rivolgersi direttamente alla «Pro Senectute» di Zurigo.

D. Krauthan

COCCI dell'ANIMA

di Pasquino Sangiorgi



La mia preghiera

Maria, tu che sei la beata tra le donne, tu la regina del cielo e della terra.

Tu, che sei l'amica di tutti, vorrei chiederti tante cose. So bene di essere piccolo per chiederti cose grandi.

Maria, tu sei la madre di Dio. Tu hai sofferto più di tutti al mondo per aver visto tuo figlio, innocente, crocifisso, così come soffre ogni madre per il proprio figlio.

Maria, tu hai versato tante lacrime da riempire il mare, non ti chiedo nulla per me, perchè so di non meritare nulla.

Maria, ti prego di volgere lo sguardo sui miei figli e di porgere la tua mano sul loro capo, e di tutti quanti necessitano del tuo aiuto.

Maria, madre di Dio, madre santa, perdonami se mi sono permesso di invocarti chiamandoti Maria, così dicendo pensavo di esserti più vicino.

Io, non ho molto da offrirti all'infuori della mia preghiera, ti farò dono del mio fiore preferito del giardino: una rosa. Grazie.

Una stella si è spenta

*Una principessa sola e triste
senza regno.*

*Stanca di vagare sola
alla ricerca di affetto e amore.*

Una cenerentola dei nostri giorni.

*Una stella piena di luce
andava in paesi lontani*

per dare luce, speranza, conforto.

*Ora Diana non è più
la tua luce arderà nei nostri cuori
per sempre*

nel tempo

forte

rimarrà il tuo ricordo,

Good bye

Diana

L'albero di casa mia

Guardandolo, al brontolio delle foglie al vento, sembra dirmi: «Ciao amico mio! già le prime foglie mi stanno cadendo, un'altra stagione se n'è andata».

Quanti ricordi sotto la tua verde chioma, al fruscio del vento, nel tempo della mia infanzia, l'occhio attento del mio genitore, perchè non mi facessi male nei miei semplici giochi ...

Quanto vorrei far ritornare quel tempo.

Ma ... il tempo non ritorna, nè si arresta, trascorre lento o veloce, portandosi il fardello dei miei ricordi.

Ora devo andare, amico mio.

Ciao, arriverci alla prossima stagione, con qualche ricordo di più da aggiungere al mio fardello.

Sarà un piacere rivederti con il tuo nuovo vestito di stagione, mentre io avrò qualche filo d'argento in più sul capo.

Al ricordo di quel tempo, il pensiero, mescolandosi nella mia mente, farà affiorare il pensiero di chi non è più.

Un sospiro, una lacrima che riga il mio volto, quasi a cancellare il momento del dolore.

AZB

8810 Horgen 1

APPUNTAMENTI

THALWIL

INCONTRI FORMATIVI di CRISTIANESIMO

ovvero
quindici minuti con Dio

Essere cristiani e vivere da cristiani.
Ad ogni incontro una breve introduzione di
15 minuti, per lasciare posto ad un
arricchimento spirituale.
I cinque incontri si svolgeranno nei seguenti
giorni con relativo tema:

Venerdì 24 ottobre 1997 ore 20.00
CHI È GESÙ CRISTO PER VOI?

Venerdì 31 ottobre 1997 ore 20.00
CRISTIANI INTERESSATI
O ABITUDINARI?

Venerdì 7 novembre 1997 ore 20.00
ASCOLTARE IL PROSSIMO,
ASCOLTARE DIO

Venerdì 14 novembre 1997 ore 20.00
DI CHE COSA ABBIAMO
FAME e SETE?

Venerdì 21 novembre 1997 ore 20.00
È PERICOLOSO ESSERE
CRISTIANI?

Gli incontri si terranno nella sala Nr. 4
del Zentrum di Thalwil

HORGEN

DOMENICA 9 NOVEMBRE 1997

«INSIEME - MITENAND»

Tema: Lo straniero: Sfida o paura?

ore 10.15: Messa comunitaria
con Croati, Spagnoli e Svizzeri

ore 11.15: Pranzo
preparato dalla Comunità croata

TUTTI SONO CORDIALMENTE INVITATI

**A VIVERE LA COMUNITÀ
che È COMUNIONE = UNIONE CON ...**

12

ADLISWIL

16 NOVEMBRE 1997

«GRANDE CASTAGNATA»

Centro Parrocchiale dalle 14.30

★★★★★

DOMENICA 7 DICEMBRE 1997

«FESTA ST. NIKLAUS»

Centro Parrocchiale dalle 14.30

WÄDENSWIL

Sabato 22 NOVEMBRE 1997

Etzelsaal, sala parrocchiale

«MITENAND - INSIEME»

ore 18.30 S. Messa comunitaria
ore 19.30 Cena comunitaria
e poi ... tutti in pista con

DISCOWORLD di FORCHINI

TUTTI SONO CORDIALMENTE INVITATI

KILCHBERG

22 NOVEMBRE 1997

«FESTA d'AUTUNNO»

Centro Parrocchiale dalle ore 19.00 alle ore 02.00
tutti in pista con

DISCOWORLD di FORCHINI

Ottima cucina

TUTTI SONO CORDIALMENTE INVITATI

Ingresso: Fr. 10.- soci: Fr. 8.-
Organizzazione le ACLI Kilchberg

★★★★★

DOMENICA 30 NOVEMBRE 1997, ore 14.00

«FESTA ST. NIKLAUS»

Centro parrocchiale Kilchberg